



Relazione annuale 2015/2016

Assemblea Ordinaria del 21 giugno 2016

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale è stato meno favorevole delle attese; mentre gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno mantenuto una dinamica positiva, in Giappone la crescita è apparsa molto discontinua e i paesi emergenti e in via di sviluppo hanno rallentato più del previsto. Nell'area dell'euro la ripresa è proseguita nel 2015 ed il PIL è cresciuto, accelerando rispetto all'anno precedente. Nel complesso del 2015 l'economia italiana è tornata a crescere, per la prima volta dall'avvio della crisi del debito sovrano, anche se a ritmi ancora moderati. Dopo tre anni di marcata contrazione, nel corso del 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie si è pressoché arrestata, anche se la dinamica creditizia è fortemente eterogenea tra i prestiti alle imprese finanziariamente più solide e quelli alle imprese più rischiose.

Il mercato del factoring conferma per il 2015 un andamento positivo

Il mercato mondiale del factoring ha registrato nel corso del 2015 una crescita pari a poco più dell'1%, evidenziando un rallentamento rispetto all'anno precedente. Nel mercato italiano, che rappresenta una quota rispettivamente pari all'8,03% del mercato mondiale e superiore al 12% del mercato europeo, il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione nel 2015 ha raggiunto quasi 185 miliardi di euro, con una crescita del 4,09% rispetto all'anno precedente. I primi mesi del 2016 registrano un leggero calo dei volumi di crediti acquistati.

Il contesto normativo e regolamentare appare in continuo fermento

Nel 2015 e nei primi mesi del 2016 sono state numerose le iniziative legislative, alcune già emanate ed altre con iter legislativo ancora in corso, inquadrate nel percorso delle riforme economico-finanziarie, messe in campo dal Governo nel tentativo di avviare e sostenere la ripresa economica: dalla riforma del mercato del lavoro alla riforma del settore bancario, passando per le misure volte ad ampliare e semplificare l'accesso al credito per le imprese, anche attraverso strumenti per favorire la capitalizzazione e la quotazione delle imprese, le misure sulla gestione delle crisi aziendali e sul recupero dei cosiddetti NPL e la riforma del codice appalti. Il fermento normativo ha interessato con una certa intensità anche lo scenario europeo, soprattutto sotto il profilo della vigilanza prudenziale.

Per la Legge 52/91 è in corso di discussione in parlamento, nell'ambito dell'iter legislativo di conversione in legge del DL 59/16 recante disposizioni in materia di procedure esecutive e per investitori in banche in liquidazione, l'ampliamento dell'ambito soggettivo all'operatività captive.

Intensa l'attività associativa di recepimento di novità normative e di diffusione di buone pratiche

In questo scenario, la Vostra Associazione, che rappresenta ad oggi complessivamente 41 soggetti di cui 33 società di factoring e 8 società di servizi e studi professionali, ha svolto con continuità e impegno la propria attività di rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento, di fornitura di servizi e di assistenza agli Associati, di gestione di servizi in comune per conto degli Associati e di studio e analisi delle problematiche del factoring. L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella sempre impegnativa attività di recepimento ed implementazione della nuova normativa concernente il factoring.

Si ricordano in particolare il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia e i rapporti di interscambio e di collaborazione con altre associazioni di categoria in ambito industriale e finanziario. Sul piano internazionale, la rappresentanza è assicurata dalla partecipazione di Assifact all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry, che si relaziona direttamente con BCE, EBA ed altri organismi sovranazionali.

Le statistiche associative, ulteriormente arricchite nel corso dell'anno con informazioni dettagliate sulla clientela, sulle principali voci di conto economico e sui profili di rischio e relative politiche di copertura, rappresentano un utile strumento di analisi e valutazione per gli Associati. Il patrimonio informativo associativo è arricchito dalle indagini FOREFact, che forniscono agli Associati un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring, dal "Database abitudini di pagamento (DAP)", concernente le informazioni relative alle abitudini di pagamento dei debitori ceduti, e da GRIFO, il sistema di rilevazione dei rischi operativi nel factoring.

Le Commissioni Tecniche hanno svolto intensi programmi di lavoro, in relazione al continuo dinamismo del quadro normativo e di mercato, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a numerose riunioni, anche di gruppi congiunti.

Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring sono regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione, grazie anche all'Osservatorio CrediFact.

Il factoring svolge un ruolo di rilievo nella gestione dei crediti commerciali pubblici e privati

In base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali rappresentano attualmente circa il 35% del totale delle attività finanziarie delle imprese. Nell'ambito della struttura finanziaria di queste ultime essi costituiscono una posta di grande rilievo, che ammonta a oltre 580 miliardi di euro e vale oltre una volta e mezzo il totale dei debiti a breve termine.

Il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, e svolge un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private, che può essere rafforzato dal buon esito delle proposte di modifica della legge 52, con particolare riferimento al profilo della revocatoria fallimentare, finalizzata ad eliminare il rischio di revocatoria nelle operazioni di factoring, a vantaggio della clientela, e di riorganizzazione e razionalizzazione delle disposizioni in materia di cessione dei crediti verso la P.A.

In questa prospettiva, il settore del factoring è chiamato ad impegnarsi, come già avvenuto in passato in occasione di mutamenti di rilievo del contesto economico e finanziario di riferimento, nello sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni finanziarie adeguate alla domanda attuale e soprattutto potenziale, nella riduzione della distanza tra le attese delle imprese stesse e i comportamenti della pubblica amministrazione e del sistema bancario, nel supporto all'internazionalizzazione dell'economia italiana.



Indice

1.	Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2015/2016	4
2.	Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring	8
3.	L'attività associativa:	16
A.	La rappresentanza degli interessi della categoria	17
B.	La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati	20
C.	La gestione di servizi in comune	23
D.	Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring	24
4.	Le prospettive	25
5.	La struttura dell'Associazione	28

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 21 GIUGNO 2016

Estratto della Relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2015-2016

1. Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2015/2016

L'espansione dell'economia mondiale rallenta rispetto al 2014

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale è stato meno favorevole delle attese: complessivamente la crescita è scesa al 3,1%, dal 3,4 del 2014. I paesi emergenti e in via di sviluppo hanno rallentato più del previsto. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno mantenuto una dinamica positiva; in Giappone la crescita è apparsa molto discontinua. La decelerazione dell'economia cinese è proseguita, anche se i timori di una brusca frenata, emersi a più riprese, si sono in parte ridotti. Nell'area dell'euro la ripresa è proseguita nel 2015, grazie al rafforzamento delle componenti interne della domanda, che ha compensato la decelerazione del commercio internazionale. Nel 2015 il prodotto dell'area euro è cresciuto dell'1,6%, accelerando rispetto all'anno precedente grazie al rafforzamento della domanda interna, che ha compensato il progressivo peggioramento del contesto esterno.

Nel 2015 l'economia italiana torna a crescere moderatamente

Nel complesso del 2015 l'economia italiana è tornata a crescere, per la prima volta dall'avvio della crisi del debito sovrano, anche se a ritmi ancora moderati (0,8%). Nel corso dell'anno al rafforzamento della domanda nazionale si è però contrapposto il progressivo peggioramento del contesto esterno dell'area euro. La crescita del PIL, che si era indebolita nella seconda metà del 2015, è tornata a rafforzarsi nel primo trimestre di quest'anno.

Il principale contributo alla crescita del 2015 è fornito dalla domanda nazionale, che nel quadriennio precedente aveva sottratto 9,5 punti percentuali alla dinamica del PIL.

La ripresa dell'attività economica in Italia, che si è avviata nel 2015 e tenderebbe a rafforzarsi quest'anno, resta ancora fortemente dipendente dallo stimolo impresso dalle politiche economiche espansive, che hanno compensato il minore impulso proveniente dall'economia mondiale. Le variazioni intervenute dal dicembre 2014 nelle condizioni finanziarie, nel cambio, nello scenario internazionale e nella politica di bilancio hanno contribuito alla crescita del prodotto, all'inflazione e alla dinamica dell'occupazione nel 2015 e si riflettono sulle previsioni per il 2016. La spesa delle famiglie si è ulteriormente rafforzata; è stata sostenuta sia dal recupero del potere d'acquisto, sospinto anche dalle misure di sostegno al reddito, sia dal miglioramento del clima di fiducia. Al recupero del reddito disponibile si è aggiunto il lieve rialzo della ricchezza immobiliare, nettamente ridotta negli anni precedenti.



Nel 2015 le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 4,3% in volume, pur avendo risentito nella seconda parte dell'anno dell'indebolimento del commercio mondiale; la crescita delle importazioni di beni e servizi nel 2015 si è intensificata (6% in volume) ed è stata accentuata da parte delle famiglie e delle imprese italiane.

L'accumulazione di capitale produttivo è gradualmente ripartita, con il sostegno sia delle migliori condizioni di finanziamento indotte dall'orientamento espansivo della politica monetaria, sia del marcato recupero della fiducia delle imprese. Gli investimenti fissi lordi, che non includono le giacenze di magazzino, sono aumentati dello 0,8%; in quota del PIL, anch'esso in crescita di analogo ammontare, si sono stabilizzati al minimo storico del 16,6%.

Nella media del 2015 l'inflazione, misurata dalla variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), ha raggiunto un nuovo minimo storico, scendendo allo 0,1%, frenata in larga misura dalla brusca flessione dei prezzi dei prodotti energetici, riconducibile al calo delle quotazioni internazionali del greggio.

È proseguita l'azione di riforma volta a migliorare le condizioni dell'attività di impresa. Oltre agli interventi relativi al mercato del lavoro sono state apportate modifiche alla legge fallimentare e alle procedure esecutive, che potranno ridurre i tempi di recupero dei crediti e favorire un più rapido e meno costoso riutilizzo delle risorse. Sono stati approvati la riforma generale della Pubblica Amministrazione (PA) e il nuovo Codice dei contratti pubblici, interventi che possono gradualmente migliorare la qualità e l'integrità dell'azione pubblica.

L'attività innovativa in Italia continua ad essere meno intensa nel confronto con la media europea, mostrando un ritardo generalizzato nella maggior parte delle componenti dell' "Innovation Union Scoreboard" elaborato dalla Commissione europea (2015), che combina misure di contesto, di input e di output innovativo; negli ultimi anni risultano in sensibile miglioramento i fattori di contesto relativi alla disponibilità di capitale umano e alla qualità della ricerca pubblica, mentre il divario con gli altri paesi si è ampliato per la modesta disponibilità di venture capital. La minore propensione all'innovazione delle imprese può essere associata ai diversi fattori che, con riferimento all'Italia, possono rendere meno desiderabile per le imprese un aumento dimensionale; tra questi, vi sono un'elevata pressione fiscale e alti livelli di evasione. Le scelte strategiche delle imprese, in particolare quelle più innovative, incidono sui risultati aziendali: secondo l'indagine "Invind" di Banca d'Italia, nel 2015 la crescita del fatturato è stata più elevata per le imprese, circa il 10%, che utilizzano nuove tecnologie con la robotica avanzata e l'intelligenza artificiale, anche nei comparti più tradizionali.

Anche nel 2015 il debito commerciale della PA in Italia si riduce, in valore assoluto e in termini di incidenza sul PIL

Sulla base delle stime elaborate da Banca d'Italia tenendo conto delle proprie indagini statistiche, condotte sulle imprese, e delle segnalazioni di vigilanza, tra il 2008 e il 2012 i debiti commerciali complessivi delle Amministrazioni pubbliche sono aumentati dal 4,2 al 5,8% del PIL. Negli anni successivi

questa consistenza è diminuita, principalmente per effetto dell'ingente quantità di risorse messa a disposizione degli enti decentrati nell'ambito di un piano straordinario per il pagamento di debiti pregressi. Alla fine del 2014, anno in cui il piano si è pressoché concluso, i debiti commerciali ammontavano al 4,3% del PIL (circa 70 miliardi). Nel 2015 gli enti hanno fatto fronte ai pagamenti di debiti commerciali soprattutto con le risorse ordinarie del proprio bilancio: lo stock di debiti commerciali è lievemente diminuito, al 4,0% del PIL (circa 65 miliardi). Tale livello resta comunque notevolmente superiore a quello che sarebbe fisiologico, ossia coerente con i tempi di pagamento stabiliti contrattualmente dalle parti. Lo stock fisiologico è diminuito nell'ultimo triennio anche a seguito del recepimento della direttiva europea contro i



ritardi di pagamento che impone tempi di pagamento di norma compresi fra 30 e 60 giorni.

Nelle stime pubblicate dall'Eurostat sulla base dei dati forniti dagli istituti nazionali di statistica nell'ambito della Procedura per i disavanzi eccessivi, lo stock di debiti commerciali in rapporto al PIL è in Italia superiore a quello di tutti gli altri paesi della UE. Va rilevato che tali dati non tengono conto dei debiti ceduti con clausola pro soluto a intermediari finanziari e, per l'Italia, della quasi totalità dei debiti a fronte della spesa in conto capitale. Anche per quanto riguarda i tempi di pagamento, sulla base dei dati dell'indagine condotta da Intrum Justitia pubblicati nello "European Payment Report 2016", si riscontra un divario significativo tra l'Italia e la media degli altri paesi europei considerati.

Si arresta la riduzione dei finanziamenti alle imprese e migliorano le condizioni di accesso al credito

Dopo tre anni di marcata contrazione, nel corso del 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie si è pressoché arrestata: la stabilizzazione è proseguita nei primi mesi dell'anno (-0,7% nel marzo 2016). La dinamica creditizia è ancora fortemente eterogenea tra i prestiti alle imprese

finanziariamente più solide, che hanno ripreso a crescere, e i finanziamenti alle imprese più rischiose, che hanno continuato a contrarsi. L'andamento del credito ha continuato a risentire della debolezza della domanda di finanziamenti: il saldo tra le imprese che hanno aumentato la domanda di prestiti e quelle che l'hanno ridotta è sceso nella seconda metà del 2015 al livello minimo dall'inizio della crisi finanziaria (5,2 punti percentuali).

La progressiva distensione delle condizioni di offerta ha attenuato le difficoltà di accesso al credito. Gli ostacoli incontrati dalle aziende minori continuano a essere mitigati dalle misure finalizzate al loro sostegno finanziario (tra cui gli interventi del Fondo centrale di garanzia e della Cassa depositi e prestiti e gli accordi di sospensione parziale del rimborso dei prestiti). Secondo uno studio comparato dell'OCSE (*Financing SMEs and Entrepreneurs 2016*), durante la crisi il ricorso a programmi pubblici di garanzia dei prestiti, lo strumento più adottato per agevolare il finanziamento delle piccole e medie imprese, è stato in Italia particolarmente ampio.

La leva finanziaria, che ha costituito l'ostacolo principale all'accoglimento delle richieste di nuovi prestiti fino al 2014, nel 2015 si è ridotta di oltre sei punti percentuali dal 2011 (era pari al 43,3% alla fine dello scorso anno), favorendo il graduale riequilibrio della struttura finanziaria.

La crescita del mercato del factoring continua anche nel 2015 a livello europeo e mondiale...

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale nel corso del 2015 ha registrato una crescita pari a poco più dell'1%, evidenziando una lieve frenata rispetto all'anno precedente. Continua a crescere, rispetto al 2014, la quota del factoring

internazionale (+8%), il cui incremento è particolarmente evidente se confrontato con la lieve diminuzione del mercato domestico. Il turnover mondiale dell'anno è stato pari a 2.373 miliardi di euro.

Con riferimento ai singoli mercati, il 2015 ha visto per la prima volta da anni una decelerazione del mercato cinese, che ha registrato un turnover pari a quasi 353 miliardi di euro (-13% rispetto al 2014).



La Cina perde così il primo posto a livello mondiale che torna al Regno Unito, e resta davanti a Francia, Germania e Italia.

... il mercato italiano registra, rispetto al 2014, un incremento dei volumi dell'attività di factoring

Nel mercato italiano, che rappresenta una quota rispettivamente pari all'8,03% del mercato mondiale e superiore al 12% del mercato europeo, il turnover complessivo nel 2015 degli operatori di factoring aderenti all'Associazione ha raggiunto quasi 185 miliardi di euro, con una crescita del 4,09%

rispetto all'anno precedente, accompagnata da un incremento dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2015 (+4,46%). I crediti commerciali acquistati in essere alla fine del 2015 sono anch'essi aumentati (+3,02%), raggiungendo quasi 57,5 miliardi di euro. In tale ambito, il factoring pro soluto (inclusi gli acquisti a titolo definitivo) rappresenta oltre il 68% del totale, contro quasi il 32% del factoring pro solvendo. L'Italia costituisce il terzo mercato europeo per il volume di operazioni di factoring internazionale (il quarto a livello mondiale).

Con riferimento alla qualità del credito, il settore ha evidenziato nel corso del 2015 un lieve calo dell'incidenza delle partite deteriorate sulle esposizioni per factoring, passata dal 7,73% del 31 dicembre 2014 al 7,65% del 31 dicembre 2015, valore che rimane nettamente inferiore rispetto all'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi totali del settore bancario (17,7% nel 2014 e 18,1% nel 2015).

Le sofferenze nelle esposizioni per factoring si attestano alla fine del 2015 al 3,42%, in linea rispetto all'anno precedente e, dunque, anche nel 2015 su livelli ben più contenuti nel confronto con l'attività bancaria nel suo complesso (il cui livello di sofferenze è pari al 10,6% degli impieghi).

Il 2016 parte con un lieve rallentamento del mercato del factoring italiano

I primi mesi del 2016 registrano un leggero calo dei volumi di crediti acquistati: il turnover cumulativo del primo trimestre di quest'anno è pari a circa 43 miliardi di euro, con un decremento di poco superiore all'1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente,

mentre i crediti in essere alla fine del primo trimestre registrano una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,99%). I dati preliminari relativi ai primi mesi del secondo trimestre confermano l'andamento registrato nel primo trimestre 2016.

In virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità di impiego di risorse, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati.

L'attività di factoring costituisce quindi una professione peculiare, ad elevata specializzazione, che deve costantemente trovare riscontro in un'adeguata differenziazione dell'offerta dei servizi alla clientela da parte del sistema finanziario e nell'applicazione della regolamentazione, improntata a criteri di specificità e proporzionalità.



In questo scenario, il settore del factoring è chiamato ad impegnarsi, come già avvenuto in passato in occasione di mutamenti di rilievo del contesto economico e finanziario di riferimento, nello sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni finanziarie adeguate alla domanda attuale e soprattutto potenziale, nella riduzione della distanza tra le attese delle imprese stesse e i comportamenti della pubblica amministrazione e del sistema bancario, nel supporto all'internazionalizzazione dell'economia italiana.

2. Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Il contesto normativo e regolamentare in continuo fermento

Nel 2015 e nei primi mesi del 2016 sono state numerose le iniziative legislative, alcune già emanate ed altre con iter legislativo ancora in corso, inquadrare nel percorso delle riforme economico-finanziarie, messe in campo dal Governo nel tentativo di avviare e sostenere la ripresa economica: dalla riforma del mercato del lavoro alla riforma del settore bancario, passando per le misure volte ad ampliare e semplificare l'accesso al credito per le imprese, anche attraverso strumenti per favorire la capitalizzazione e la quotazione delle imprese, le misure sulla gestione delle crisi aziendali e sul recupero NPLs e la riforma del codice appalti. Questi interventi hanno impattato, direttamente o indirettamente e con maggiore o minore intensità, sull'attività di factoring, andando a mutare il contesto economico e regolamentare di riferimento.

Il fermento normativo ha interessato con una certa intensità anche lo scenario europeo, soprattutto sotto il profilo della vigilanza prudenziale.

In Italia, messe a punto la riforma del sistema bancario e la riforma del Codice Appalti

A livello nazionale, di particolare interesse per il settore del factoring, è opportuno citare la riforma delle banche di credito cooperativo (DL 14 febbraio 2016, n. 18), che ha introdotto, fra le varie cose, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze e modificato le norme in tema di anatocismo, le disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali (DL 3 maggio 2016, n. 59) e la revisione del Codice Appalti (D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50).

Nell'iter legislativo di conversione in legge del DL 59/16, attualmente in corso, è stata accolta la proposta emendativa che amplia l'ambito soggettivo della Legge 52/91 all'operatività captive. Si includono infatti fra i cessionari le società che svolgono l'attività di acquisto di crediti vantati da terzi nei confronti di soggetti del gruppo di appartenenza.

I primi mesi del 2016 sono stati interessati dal processo di revisione del Codice Appalti, che si è concluso il 15 aprile 2016 con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo di attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori speciali dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e



dei servizi postali, nonché sul riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50). Dopo una prima proposta di modifica delle norme riguardanti le cessioni dei crediti derivanti da appalti addirittura peggiorativa rispetto alle norme in vigore, il testo approvato dal Governo in esame definitivo ripropone sostanzialmente le disposizioni previste dall'art. 117 del precedente codice appalti ma con qualche incertezza in più derivante dal fatto che le nuove norme sono contenute nel comma 13 dell'art. 106, non rappresentando quindi una norma di carattere generale ma una norma specifica inserita in un articolo che disciplina la modifica di contratti durante il periodo di validità, con le conseguenti problematiche interpretative che possono derivarne.

Prosegue il processo di revisione regolamentare e la realizzazione dell'Unione Bancaria Europea

A livello europeo, prosegue il processo di revisione e armonizzazione del quadro regolamentare di riferimento per il settore bancario e finanziario. Inoltre, dopo l'entrata in funzione del Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM) per l'Unione bancaria, a partire da

novembre 2014, dal 2016 è operativo anche Meccanismo di Risoluzione Unico (SRM).

Si ricordano di seguito i principali temi oggetto di discussione a livello europeo.

A un anno di distanza dalla prima consultazione, nel dicembre 2015 il Comitato di Basilea ha avviato la seconda consultazione pubblica inerente alla revisione delle norme in materia di approccio standardizzato. Riguardo alla disciplina delle esposizioni verso le imprese, il Comitato – dopo una prima impostazione mirante a ridurre il meccanico affidamento alle valutazioni delle agenzie di rating eliminando i riferimenti ai rating esterni e proponendo di pesare il rischio sulla base di due risk drivers – ha riabilitato il ruolo dei rating esterni, seppure con un uso non “meccanico”, ed eliminato il riferimento esclusivo alla combinazione di due risk drivers (leva e fatturato). La novità, in questo senso, è data dalla valorizzazione della due diligence interna dell'istituto, che tuttavia opera esclusivamente in senso negativo, richiedendo di applicare un fattore di ponderazione peggiorativo rispetto a quello applicabile al bucket del rating di riferimento, ove l'analisi interna suggerisca una rischiosità più elevata. Il Comitato ha inoltre introdotto una ponderazione specifica e di maggior favore (pari all'85%) per le PMI “unrated” con fatturato inferiore a 50 milioni di euro, in considerazione delle maggiori garanzie reali che esse normalmente presentano e della maggiore diversificazione delle esposizioni che ne limita il rischio complessivo.

Con riferimento alle esposizioni deteriorate, la nuova proposta del Comitato elimina la ponderazione preferenziale (100% invece di 150%) per le esposizioni rettificata oltre il 20% del valore.

Il Comitato propone infine di incrementare il fattore di conversione creditizia (CCF) degli affidamenti revocabili incondizionatamente (UCC): l'incremento dallo 0% ad un valore compreso nel range fra 50 e 75% per il portafoglio corporate crea una significativa discontinuità con il passato ed un importante incremento del requisito patrimoniale, non giustificato in generale e ancor meno con riferimento al factoring, dove il “tiraggio” sul fido concesso risulta sempre conseguente all'esistenza di crediti commerciali e alla valutazione di volta in volta effettuata dal factor su tali crediti (salvo che non vi siano linee “committed”).

Nel settembre scorso, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato una consultazione in materia di linee guida per l'applicazione della definizione di default, prevedendo fra l'altro un meccanismo automatico di determinazione del default trascorsi 90 giorni dalla scadenza dell'esposizione. Tale documento per la consultazione, che ha l'obiettivo di armonizzare la definizione di “default” a livello europeo, completa il quadro dell'armonizzazione nell'ambito dei crediti deteriorati avviata con la disciplina delle esposizioni non performing e forborne e con la precedente consultazione sulle soglie di materialità per le esposizioni scadute deteriorate.

Le linee guida delineano anche un approccio specifico per il factoring, che differenzia il trattamento dell'operazione di factoring sulla base del fatto che tutti i rischi e benefici dei crediti ceduti siano stati sostanzialmente trasferiti al factor oppure no.

Nel caso di un'operazione di factoring in cui i rischi e benefici dei crediti ceduti non appaiono totalmente trasferiti alla società di factoring (l'attuale “pro solvendo” nell'accezione della Banca



d'Italia), l'EBA propone un approccio simile a quello adottato per il caso dello sconfino: il conteggio dei giorni di scaduto inizierà pertanto nel momento in cui l'ammontare anticipato al cedente supera la percentuale di anticipo concordata fra le parti. Nel caso di un'operazione di factoring in cui i rischi e benefici dei crediti ceduti siano invece totalmente trasferiti alla società di factoring (l'attuale "pro soluto" nell'accezione della Banca d'Italia), il conteggio dei giorni di scaduto inizierà dalla scadenza di ogni singola fattura.

EBA ha inoltre pubblicato in dicembre il proprio report "On Net Stable Funding Requirements under Article 510 of the CRR", raccomandando l'introduzione del Net Stable Funding Ratio (NSFR) nell'Unione Europea per assicurare un struttura di funding adeguatamente stabile in relazione al grado di illiquidità degli asset al fine di mitigare il funding risk nelle banche. Tuttavia, EBA ha sottolineato l'importanza di tenere conto delle specificità di alcune attività, fra cui il factoring, proponendo un trattamento distinto. EBA infatti riconosce che la durata delle operazioni di factoring, che riflette la natura "a breve termine" del sottostante rapporto commerciale, è tipicamente ben al di sotto di sei mesi e pertanto non adeguatamente colta dalle fasce di durata previste per il NSFR, con significative difficoltà a rispettare il requisito per le istituzioni specializzate nel factoring, in particolare quando queste ultime fanno provvista mediante una componente limitata di depositi affidandosi in maggior parte al mercato interbancario. Pertanto, EBA suggerisce di considerare le seguenti ipotesi:

- un minore fattore RSF per le esposizioni con durata residua inferiore a sei mesi, similmente a quanto avviene per i prestiti all'esportazione o importazione;
- un minore requisito NSFR che rifletta l'insufficiente granularità dei bucket previsti;
- l'esenzione dal requisito NSFR a livello individuale, considerato che la maggior parte delle società di factoring appartiene a gruppi bancari.

Ci sono novità in discussione anche in materia di principi contabili internazionali, con gli approfondimenti in corso sul nuovo approccio per gli strumenti finanziari delineato dall'IFRS 9. In relazione alle esposizioni per factoring, le principali novità e criticità da smarcare riguardano il tema della classificazione e le valutazioni ai fini dell'impairment.

A livello nazionale, intenso il lavoro di adeguamento al quadro istituzionale e normativo comunitario e al percorso nazionale di riforme

La spinta evolutiva in atto a livello europeo ha prodotto effetti di grande rilievo a livello nazionale e comportato un rilevante coinvolgimento della Banca d'Italia, con risvolti anche di tipo organizzativo.

Con il Meccanismo di risoluzione unico europeo, la Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione delle crisi, ha istituito al proprio interno l'Unità di Risoluzione e

gestione delle crisi, collocata alle dirette dipendenze del Direttorio per garantire indipendenza operativa ed evitare conflitti di interesse tra la funzione di Risoluzione e quella di Vigilanza. Ciò ha comportato anche una redistribuzione dei compiti fra i vari Servizi.

Numerosi sono stati gli interventi modificativi della normativa secondaria di Banca d'Italia sia in relazione ai necessari allineamenti alla normativa europea in materia di accesso all'attività creditizia e di vigilanza prudenziale che in relazione alle riforme nazionali che hanno interessato il settore bancario e finanziario (riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo, riforma del titolo V TUB, micro-credito).

Nel corso dell'esercizio, con l'emanazione del DM 53/2015, che definisce le attività soggette a riserva e l'operatività nei confronti del pubblico a cui è subordinata l'iscrizione al nuovo Albo Unico degli intermediari, e l'emanazione della Circolare n. 288 che reca le nuove "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", che hanno completato il processo di attuazione della riforma del titolo V del Testo Unico Bancario relativo al comparto degli operatori finanziari non bancari, introdotta dal D.lgs. 141/2010, Banca d'Italia si è trovata a gestire il processo autorizzativo per il



passaggio degli intermediari finanziari iscritti negli elenchi speciale e generale al nuovo Albo Unico ex art. 106 TUB.

In relazione alla riforma del titolo V TUB, successivamente all'emanazione della circolare 288, Banca d'Italia è intervenuta con una serie di incontri rivolti agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB ante riforma e con la pubblicazione di alcune note di chiarimento per esplicitare nel dettaglio il regime transitorio per il passaggio all'Albo Unico e individuare l'esatta tempistica prevista dalla normativa per l'iscrizione allo stesso, diversificata in base alla tipologia di intermediario. Le note forniscono anche chiarimenti in merito all'istanza di autorizzazione per l'iscrizione all'albo e all'applicazione delle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Il periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del d.lgs n. 141/2010 si è concluso il 12 maggio 2016. A partire da tale data, Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale ex art 106 TUB e speciale ex art. 107 TUB degli Intermediari finanziarie e tutti i soggetti ancora iscritti sono stati cancellati. L'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, come definita dal TUB e dalle relative norme di attuazione (cfr. DM n. 53/2015), è possibile da tale data soltanto per gli intermediari che hanno ottenuto l'iscrizione al nuovo Albo Unico ex art. 106 TUB ovvero per quelli che, avendo presentato istanza nei termini previsti per l'iscrizione nel nuovo albo, hanno un procedimento amministrativo avviato ai sensi della L. 241/90 e non ancora concluso.

In relazione alle previsioni normative del DM 53/2015, la maggior parte delle società di factoring operanti solo nell'ambito dei gruppi d'appartenenza ha chiesto la cancellazione e pertanto ha perso la qualifica di intermediario finanziario.

Si ricorda infatti che il DM 53/2015, che definisce le attività soggette a riserva e l'operatività nei confronti del pubblico a cui è subordinata l'iscrizione al nuovo Albo Unico degli intermediari, stabilisce che non configurano operatività nei confronti del pubblico:

- *le fattispecie già previste dal D.M. 29/2009 riguardanti l'attività di factoring esercitata nei confronti del gruppo, sia in veste di cedente che di debitore ceduto;*
- *l'attività di rilascio garanzie, ove il soggetto garantito o il beneficiario della garanzia facciano parte del medesimo gruppo di appartenenza del garante;*
- *i finanziamenti concessi a soggetti appartenenti alla medesima filiera produttiva o distributiva del bene o del servizio, purché i destinatari del finanziamento non siano consumatori e il contratto di finanziamento sia collegato a un contratto per la fornitura o somministrazione di beni o servizi, di natura continuativa ovvero di durata non inferiore a quella del finanziamento concesso;*
- *i finanziamenti concessi da un datore di lavoro o da società del gruppo di appartenenza esclusivamente ai propri dipendenti o a coloro che operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione del datore di lavoro, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato, al di fuori della propria attività principale, senza interessi o a tassi annui effettivi globali inferiori a quelli prevalenti sul mercato.*

Nel corso del periodo transitorio per il passaggio all'Albo Unico, gli intermediari finanziari vigilati e non hanno continuato ad applicare la vecchia normativa di riferimento. Pertanto, gli intermediari finanziari ex art. 106 (non vigilati) hanno continuato a trasmettere a Banca d'Italia la segnalazione circoscritta sostanzialmente ai dati di bilancio (segnalazioni periodiche sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria) secondo lo schema e le modalità previsti dalla Circolare n. 273 del 5 gennaio 2009.

Per le banche il quadro regolamentare è principalmente articolato come segue:

- *Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, in vigore dal 1° gennaio 2014, recante le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche che recepisce e dà attuazione alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva comunitaria 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013. La*



circolare è stata oggetto di sette interventi modificativi nel corso dell'esercizio, dai necessari adeguamenti derivanti dalla riforma delle banche popolari alla disciplina della concessione di finanziamenti a soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle microimprese da parte di società veicolo per la cartolarizzazione, passando per gli interventi normativi riguardanti la vigilanza informativa e ispettiva nonché le grandi esposizioni, le segnalazioni periodiche inerenti l'archivio A.P.E. (Assetti Partecipativi Enti) contenente informazioni utili al controllo delle partecipazioni dirette e indirette detenute dalle banche e dai gruppi bancari e a valutare la catena partecipativa all'interno dei gruppi bancari, gli aggiornamenti in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement – LCR e di indice di leva finanziaria. Gli aggiornamenti integrativi hanno inoltre ricondotto all'interno della circolare le disposizioni sul Sistema dei controlli interni sul Sistema informativo, sulla Continuità operativa e sul Governo e gestione del rischio di liquidità, prima contenuti nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

- Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 applicabile limitatamente alle parti in materia di attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati.
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, contenente le segnalazioni armonizzate COREP e le segnalazioni non armonizzate, adeguata nel corso dell'esercizio alle modifiche intervenute nella vigilanza prudenziale.
- Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 recante la Matrice dei conti delle banche che contiene le regole per la compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza. Gli aggiornamenti intervenuti nel corso dell'esercizio hanno dato applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 del 17 marzo 2015 che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM). Inoltre sono stati apportati coerenti aggiustamenti ai dati statistici relativi all'andamento del conto economico.
- Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 recante gli schemi e le regole di compilazione dei bilanci bancari. La circolare è stata oggetto di interventi per adeguare l'informativa di nota integrativa sulla "qualità del credito" alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, già introdotte nelle segnalazioni di vigilanza nel gennaio 2015, che sono in linea con le nozioni di non-performing exposures e forborne exposures stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 2015/227 su proposta dell'Autorità bancaria europea.

Per gli intermediari finanziari vigilati, la normativa principale di riferimento è la seguente:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 recante le nuove Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, che disciplina l'attività finanziaria dai profili soggettivi e dall'autorizzazione per l'iscrizione al nuovo Albo Unico alle regole di vigilanza prudenziale, organizzazione e controlli interni. La circolare è stata oggetto di un primo aggiornamento che ha introdotto, con un nuovo capitolo, la disciplina per la concessione di finanziamenti da parte di società veicolo per la cartolarizzazione.
- Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, recante le istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari ex art. 107, abrogata dalla circ. 288 ma ancora applicabile per gli intermediari il cui procedimento amministrativo di iscrizione all'Albo Unico è ancora in corso.
- Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 recante la disciplina di vigilanza prudenziale per le banche, che continua a trovare applicazione, per gli intermediari finanziari il cui procedimento amministrativo di iscrizione all'Albo Unico è ancora in corso, anche nelle parti sostituite dalla circolare n. 285.
- Circolare n. 217 contenente gli schemi segnaletici e le regole di compilazione delle segnalazioni, aggiornata e oggetto di molteplici comunicazioni di chiarimento nel corso dell'esercizio per recepire le innovazioni segnaletiche derivanti dalle modifiche della normativa di vigilanza e bilancio e soddisfare nuove esigenze informative della Banca d'Italia.
- Provvedimento Banca d'Italia recante le istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex art. 107, rivisto il 15 dicembre 2015.

In tema di disciplina sulla concentrazione dei rischi, è previsto il rispetto del limite individuale pari al 25% del capitale ammissibile per le "Grandi esposizioni" (pari al 10% del patrimonio di vigilanza), integrato con la possibilità di assumere transitoriamente (fino al 31.12.2017) posizioni di rischio oltre il limite del 25%, ma comunque entro il 40%, nel rispetto di un ulteriore requisito patrimoniale a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite del 25%.



Nell'esercizio sono entrate a regime le segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default, previste dalla Circolare Bankit n. 284 del 18 giugno 2013. A far data dalla rilevazione riferita al 31 dicembre 2015, era prevista l'applicazione dei chiarimenti forniti da Banca d'Italia, con comunicazione del 6 maggio 2015, in ordine alle corrette modalità di rilevazione di talune operazioni.

Nell'esercizio è inoltre stata introdotta, per banche e gruppi bancari, una nuova rilevazione statistica, inizialmente con periodicità annuale e successivamente semestrale, specifica per le esposizioni in sofferenza, mediante la quale si intende raccogliere informazioni di dettaglio su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne attenuano il rischio di credito e sullo stato delle procedure di recupero. La rilevazione, il cui primo invio è previsto entro il 25 settembre 2016 con i dati riferiti al 31 dicembre 2015, verrà eliminata con l'avvio dell'archivio centrale europeo sul credito bancario (AnaCredit), confluendo in quest'ultimo.

Permane la presenza di elementi di criticità per l'operatività del settore del factoring rivenienti dalle previsioni di bilancio e di vigilanza prudenziale che, soprattutto con riferimento alla definizione delle attività deteriorate, non forniscono un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta, generando a volte effetti penalizzanti per i clienti del settore e le controparti coinvolte nell'operazione. Dal dibattito in corso a livello europeo sulle regole per la determinazione delle esposizioni "past due" sembra emergere qualche opportunità di riconoscimento, soprattutto con riferimento alle operazioni pro solvendo. Maggiori preoccupazioni sembrano invece delinearsi per le operazioni pro soluto, in ragione delle caratteristiche particolari del fenomeno dello scaduto nelle transazioni commerciali in Italia, soprattutto con riferimento alle esposizioni verso la pubblica amministrazione, per le quali la normativa europea non prevede disposizioni specifiche.

La disciplina della Centrale Rischi di Banca d'Italia contenuta nella Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991 non ha subito formali modifiche nel corso dell'esercizio. Tuttavia, essa è stata oggetto di alcune precisazioni in merito, in particolare, al trattamento segnaletico da riservare alle posizioni di rischio in essere nei confronti di debitori che abbiano formulato domanda di concordato preventivo, ai riflessi sulla classificazione per qualità del credito delle esposizioni verso soggetti che accedono alle procedure di composizione della crisi da sovra-indebitamento e di liquidazione per i soggetti non fallibili e delle esposizioni verso soggetti che ricadono nell'ambito del Decreto recante il "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione".

Di rilievo per il factoring, e discutibile a parere di questa Associazione, appare la comunicazione trasmessa da Banca d'Italia agli intermediari nel dicembre 2015 che fornisce indicazioni sui criteri di segnalazione in Centrale dei Rischi delle operazioni di cessione di crediti rifiutate dalla Pubblica Amministrazione in qualità di debitore ceduto, in relazione alla quale per tali esposizioni non deve essere segnalato il valore nominale dei crediti acquisiti a nome del debitore ceduto - PA, nella categoria di censimento crediti acquisiti da clientela diversa da intermediari - debitori ceduti e gli anticipi concessi dall'intermediario sono convenzionalmente assimilati a finanziamenti s.b.f., indipendentemente dal tipo di operazione posta in essere con il cedente.

All'inizio del nuovo esercizio, è stata avviata una consultazione di grande interesse per il settore sulle proposte di modifica alla circolare 139/91 inerenti in particolare la rappresentazione delle operazioni di cessione tra intermediari aventi ad oggetto crediti in sofferenza o crediti commerciali acquisiti nell'ambito dell'ordinaria attività di factoring e i crediti passati a perdita.



La documentazione PUMA2 (Procedura Unificata Matrici Aziendali) di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte delle banche e degli intermediari (matrice dei conti delle banche, segnalazioni statistiche e di vigilanza delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, segnalazioni di Centrale rischi, ecc.) è stata continuamente aggiornata da Banca d'Italia, direttamente o tramite i lavori dei gruppi di lavoro interbancario e interfinanziario PUMA2 per recepire le molteplici variazioni delle istruzioni di vigilanza delle banche e degli intermediari summenzionate.

Costante impegno istituzionale a promuovere comportamenti corretti e trasparenti nei confronti della clientela e a contrastare fenomeni criminosi

Restano in capo alla Banca d'Italia le questioni connesse alla tutela dei consumatori, alla correttezza e trasparenza dei comportamenti nei confronti della clientela, al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Anche in questi ambiti l'impegno dell'Autorità di vigilanza si è attestato su livelli elevati in quanto presupposto per salvaguardare la solidità del sistema finanziario.

In materia di adeguata verifica della clientela ai fini antiriciclaggio e disposizioni per la tenuta dell'archivio unico informatico, il provvedimento di Banca d'Italia del 31 luglio 2015 formalizza la proposta di modifica della normativa sul trattamento dei debitori ceduti posta in consultazione nel 2014.

La modifica normativa, in linea con le richieste associative, stabilisce espressamente che i debitori ceduti nelle operazioni di cessione dei crediti (quando i crediti ceduti hanno origine da rapporti non soggetti alle disposizioni antiriciclaggio) non sono considerati clienti, nemmeno occasionali, delle società cessionarie, a meno che non intervenga fra debitore ceduto e intermediario cessionario un nuovo accordo contrattuale, quale ad esempio una dilazione di pagamento. Ne deriva che le operazioni effettuate dal debitore ceduto non vanno sottoposte ad adeguata verifica e che gli incassi dei crediti commerciali acquistati non contribuiscono ad alimentare le segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.A.R.A.).

Nel corso dell'anno, l'UIF ha proseguito la propria attività di determinazione per specifiche operazioni o specifici destinatari della normativa degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, e di pubblicazione di approfondimenti e analisi statistiche su casistiche di riciclaggio e anomalie comportamentali e riciclaggio.

In materia di usura, le istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi non hanno subito nel corso dell'esercizio alcun intervento formale di modifica. Anche la proposta di modifica di alcuni passaggi delle istruzioni, posta in consultazione pubblica nei mesi di maggio e giugno 2015, in relazione ad un mutamento del contesto operativo e normativo e per garantire uniformità di comportamento ove vi fossero spazi di discrezionalità, non è stata ancora emanata, probabilmente in attesa delle nuove disposizioni in materia di anatocismo, con le quali si renderà necessario il coordinamento.

Alcuni profili contenuti nelle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari e di correttezza delle relazioni con la clientela sono stati modificati con provvedimento della Banca d'Italia del 15 luglio 2015, al fine di recepire le innovazioni normative intervenute negli ultimi anni, realizzare una



semplificazione dei documenti informativi e fornire chiarimenti sulla disciplina in vigore.

La disciplina sui Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari - Arbitro Bancario Finanziario non ha registrato alcun intervento di revisione nel corso dell'esercizio.

Prosegue l'impegno di Banca d'Italia per garantire il miglior funzionamento del sistema e dei collegi, impegno accresciuto con l'attribuzione alla Banca d'Italia del ruolo di Autorità Nazionale Competente con riferimento ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie – Alternative Dispute Resolution (ADR) dal D. Lgs. 6 agosto 2015, n. 130 recante modifiche al Codice del Consumo.

Il settore del factoring ed il settore finanziario in generale sono stati interessati da una serie di ulteriori novità legislative e regolamentari, effettive o prospettiche, che rendono il quadro normativo e regolamentare sempre più complesso, soprattutto in relazione alla qualità della produzione normativa, con ricadute di rilievo in termini di flessibilità operativa e attenzione ai profili di compliance.

Si ricorda in particolare il tema dell'anatocismo, interessato sia da una modifica della normativa primaria di riferimento (art. 120 TUB) che dalla messa in consultazione della proposta di delibera CICR che deve dare attuazione alla normativa primaria.

A fine agosto 2015, con scadenza ottobre, Banca d'Italia ha pubblicato in consultazione pubblica un documento recante la proposta da formulare al Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) per dare attuazione all'art. 120, comma 2 TUB, sulla disciplina della produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria. Fra le altre cose, la proposta di delibera CICR estende l'applicazione del divieto di capitalizzazione degli interessi agli intermediari finanziari.

La proposta ha fatto emergere numerose criticità ed incertezze interpretative, connesse anche alla ambigua formulazione della normativa primaria, ed è stata oggetto di numerosi riscontri da parte degli operatori del settore e delle relative associazioni di categoria. Ciò ha rallentato il processo di emanazione della delibera, rendendosi necessari ulteriori ed accurati approfondimenti.

Nel frattempo il decreto-legge sulla riforma delle banche di credito cooperativo ha disposto la modifica dell'art. 120 TUB, incorporando a livello di normativa primaria alcuni dei contenuti proposti nella Delibera CICR in consultazione a fine 2015. L'articolo del TUB stabilisce in sostanza che gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale.

In tema di indagini finanziarie e Anagrafe Tributaria, il tracciato unico delle comunicazioni all'Archivio dei rapporti finanziari, per le comunicazioni mensili ed annuale delle informazioni finanziarie e dei dati contabili, introdotto nel passato esercizio, è entrato a regime a partire dal 1° gennaio 2016, successivamente ad una serie di modifiche ed integrazioni emanate nel corso dell'anno. Si cita l'ultimo provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 25 gennaio 2016 che ha formalizzato il tracciato definitivo e le specifiche tecniche e chiarito i termini per l'invio delle comunicazioni.

In materia di tracciabilità dei flussi finanziari, l'art. 36 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, dispone misure di tracciabilità specifiche ed ulteriori per le cd. "grandi opere". Tali ulteriori requisiti richiedono



in particolare l'apertura di un conto corrente dedicato in via esclusiva a ciascuna opera e l'inclusione nel tracciato dei bonifici effettuati di appositi codici identificativi della transazione, come previsto dalla Delibera CIPE 15/2015. Il DIPE ha però chiarito che le società di factoring non rientrano nella filiera delle imprese e quindi non sono tenute al rispetto degli obblighi di cui al D.L. 90/2014 e delibera CIPE 15/2015.

Nel mese di aprile 2016, il Parlamento Europeo ha approvato il cd. nuovo "pacchetto protezione dati", che si compone di una proposta di Regolamento relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), e una proposta di Direttiva relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

3. L'attività associativa

L'Associazione rappresenta 33 società di factoring e 8 società di servizi e studi professionali

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2016 si è manifestato un recesso derivante dalla cancellazione della società dall'elenco generale ex art. 106 TUB, a seguito della riforma del d.lgs. 141/10, e dal conferimento delle attività in un'altra Associata. Non si sono

registrate nuove adesioni all'Associazione.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 41, di cui 33 Associati ordinari e corrispondenti e 8 società di servizi e studi professionali, con la qualifica di Associato sostenitore. Tra gli Associati si segnala la presenza di tre banche che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring, e di cinque banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti.

A fine 2015 le società finanziarie iscritte all'elenco speciale ex art. 107 TUB della Banca d'Italia, che esercitano attività di factoring in modo prevalente, sono 24, di cui 15 incluse in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato italiano del factoring.

A partire dal 12 maggio 2016, Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, essendo concluso il periodo transitorio previsto dal d.lgs n. 141/2010, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Le società di factoring vigilate che, avendo presentato istanza di autorizzazione nei termini previsti dalle norme, risultano iscritte a fine maggio nel nuovo Albo Unico ex art. 106 TUB sono 9. Per altre Associate risulta ancora in corso il procedimento amministrativo avviato ai sensi del decreto. Diverse le cancellazioni dall'elenco generale che hanno riguardato le società captive, impossibilitate al rispetto del requisito della riserva di attività previsto dal TUB.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:



- a) la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- b) la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- c) la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- d) lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring.

A. La rappresentanza degli interessi della categoria, ...

...uno dei prevalenti ambiti di attività dell'Associazione anche per l'esercizio 2015-2016, è stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione. Rilevante è stato anche l'impegno associativo indirizzato a formulare e promuovere proposte evolutive delle norme inerenti alla cessione dei crediti.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella sempre impegnativa attività di recepimento ed implementazione della nuova normativa concernente il factoring.

Sul piano internazionale, la rappresentanza è assicurata tramite la partecipazione all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry

Sul piano internazionale, la Vostra Associazione rappresenta il mercato del factoring italiano nelle varie sedi istituzionali. Nel corso dell'esercizio, l'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), promossa da Assifact unitamente ad altri protagonisti del mercato europeo del factoring, ha proseguito le attività di rappresentanza e tutela degli interessi

dell'industria a livello europeo. In particolare, l'EUF ha intensificato i rapporti con le istituzioni europee deputate alla regolamentazione e alla vigilanza del sistema bancario, prendendo parte a numerosi incontri e consultazioni, e presidiando in particolare i temi connessi all'aggiornamento e alla revisione complessiva della disciplina prudenziale da parte dell'Autorità Bancaria Europea e del Comitato di Basilea.

Le principali tematiche affrontate con EBA e BCBS, nel corso degli interventi della Federazione, che almeno in alcune occasioni hanno sortito effetti significativi in termini di coinvolgimento nei lavori delle autorità europee e riconoscimento delle caratteristiche specifiche del factoring, riguardano la definizione di default e delle soglie di materialità, il trattamento prudenziale delle operazioni pro solvendo e pro soluto, e la questione TLTRO - Targeted Longer Term Refinancing Operations, il programma di finanziamenti oggi destinato alle sole banche ma che sarebbe corretto estendere anche agli intermediari finanziari nel settore del factoring e leasing.

L'EUF elabora una rilevazione statistica periodica fra i propri membri, avviata a partire dal 2010, e gestisce la pubblicazione di una newsletter. Essa ha sede a Bruxelles e raggruppa attualmente le seguenti associazioni nazionali: ABFA (Regno Unito e Irlanda), AEF (Spagna), ALF (Portogallo), APBF - BBF (Belgio), ASF (Francia), Assifact (Italia), CLFA (Rep. Ceca), DFV (Germania), FAAN



(Olanda), Finans og Leasing (Danimarca), HFA (Grecia), OFV (Austria), PZF (Polonia), SBA (Svezia) e le due catene internazionali Factors Chain International e International Factors Group, che nel corso dell'esercizio sono state integrate in un'unica organizzazione, che manterrà il ruolo di supporto organizzativo dell'EUF.

L'EUF ha inoltre promosso e pubblicato un "white paper" sull'industria del factoring in Europa, evidenziandone l'importanza, le caratteristiche della clientela e i risultati di eccellenza nella gestione del rischio di credito, presentato in occasione del secondo "EU Factoring Summit" alla presenza di rappresentanti della Commissione Europea.

Assifact è membro fondatore dell'EUF ed è presente nel Comitato Esecutivo e nelle Commissioni Tecniche e, in particolare, presiede attualmente il Prudential Risk Committee.

Sul piano nazionale, va evidenziata l'intensa attività svolta dall'Associazione nel corso dell'anno per lo studio e la promozione con le controparti istituzionali di una proposta evolutiva di revisione della L. 52/91, centrata in particolare sul tema della revocatoria, finalizzata ad allineare la normativa italiana alle migliori prassi europee, e dell'adeguamento dell'ambito soggettivo, al fine di includere nell'ambito applicativo delle disposizioni sulla cessione dei crediti d'impresa anche le società captive che, con la riforma del titolo V del TUB, hanno perso la qualifica di intermediari finanziari.

Sul fronte dei controlli, Assifact interagisce, direttamente o tramite le altre organizzazioni di riferimento (es. EUF, ABI, Confindustria), con i competenti organismi internazionali, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione e della vigilanza.

Sempre attivi i rapporti con Banca d'Italia e le altre istituzioni di riferimento e la collaborazione con le altre associazioni di categoria

Va inoltre ricordato il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia, ampiamente consolidato e distribuito ai vari livelli delle rispettive strutture, nell'ambito del quale anche nel corso del passato esercizio si è sviluppato il confronto su alcune importanti tematiche specifiche del settore.

Nel corso dell'esercizio il confronto con Banca d'Italia ha riguardato, ad esempio, le questioni inerenti alla riforma del titolo V del TUB ed il passaggio all'Albo Unico, le novità in tema di vigilanza prudenziale e segnaletica, il trattamento in CR di alcune specifiche operatività factoring, approfondimenti in materia di usura e anatocismo, chiarimenti in ordine agli effetti del Provvedimento del 31 luglio 2015 relativo al trattamento antiriciclaggio del debitore ceduto sulle segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.A.R.A.).

L'Associazione è membro dell'Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM) fin dalla sua costituzione insieme alle altre Associazioni di categoria interessate.

L'OAM ha il compito di provvedere all'iscrizione degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi nei rispettivi elenchi previsti dal TUB, previa verifica dei requisiti stabiliti dalla legge, verificare il rispetto delle disposizioni applicabili agli iscritti, stabilire gli standard dei corsi di formazione e i contenuti della prova valutativa, formulare chiarimenti sulle normative applicabili.

Nella convinzione che una visione completa ed unitaria debba essere un fattore primario per l'esigenza di un continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema, l'Associazione ha perseguito, inoltre, una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.



In tale ambito, si ricorda la consolidata collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, tra le quali, ad esempio, rilevazioni statistiche aggregate sul credito specializzato, e i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) attraverso contatti e scambio di materiali, contributi e documentazione varia.

Nell'esercizio è proseguita attivamente la collaborazione con Confindustria, anche grazie alla partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, con la presenza di un rappresentante associativo nell'ambito della Giunta. L'obiettivo è quello di individuare soluzioni operative di sostegno alle imprese facilitando l'accesso al factoring e di formulare osservazioni e proposte alle istituzioni competenti, soprattutto con riferimento ad una semplificazione della fattorizzazione dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Confindustria ha avviato in via sperimentale il progetto "Osservatorio debiti sanità" con la collaborazione delle Associazioni confederate rappresentative delle imprese fornitrici della PA, contenente anche il monitoraggio dei crediti PA Sanità ceduti a società di factoring, a completamento del quadro complessivo dell'indebitamento del settore sanitario nazionale, in relazione al quale Assifact fornisce il proprio contributo. L'osservatorio sui debiti commerciali della Pubblica Amministrazione – settore Sanità si pone l'obiettivo di monitorare con informazioni aggiornate il volume dello stock impagato e i tempi di pagamento del settore sanitario pubblico.

*I debiti della Pubblica
Amministrazione: proposte
normative e monitoraggio delle
performance di pagamento*

Molte energie sono state dedicate nel corso dell'esercizio alla formulazione di proposte evolutive e di razionalizzazione delle disposizioni di materia di cessione dei crediti PA, prima, e alla revisione della prima stesura delle norme sulla cessione dei crediti da appalti contenute nello schema del d.lgs. di attuazione delle direttive su appalti pubblici e concessioni e

di riordino della disciplina nazionale vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, poi.

Nella fase precedente alla emanazione dello schema del d.lgs. di riforma del Codice Appalti, la Vostra Associazione ha avanzato, a più riprese ed in molteplici occasioni, proposte evolutive che avevano l'obiettivo di semplificare le norme sulla cessione dei crediti PA in un contesto caratterizzato da operatori finanziari specializzati con comprovati requisiti di affidabilità ed onorabilità, che purtroppo non sono state prese in considerazione in occasione della recente riforma. Sono state tuttavia tenute in adeguata considerazione le osservazioni e le perplessità espresse da questa Associazione in relazione alla prima stesura delle norme sulla cessione dei crediti da appalti contenute nel citato schema all'art. 106 comma 14, a cui sono stati ricondotti, sia pure in forma peggiorativa e sintetica, i contenuti dell'art. 117 del D.Lgs.163/2006. Il nuovo Codice Appalti ripropone sostanzialmente i principi delle disposizioni previste dall'abrogato art. 117.

Si è mantenuto costante l'impegno dell'Associazione nel monitoraggio delle performance di pagamento della Pubblica Amministrazione e del rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 231/03. L'Associazione ha inoltre posto attenzione all'emergere di prassi comportamentali più o meno legittime di ostracismo nello



smobilizzo dei crediti da parte delle imprese fornitrici.

L'area riservata del sito associativo continua ad accogliere la selezione, aggiornata nel corso dell'esercizio, delle decisioni assunte dall'Arbitro Bancario Finanziario in materia di operazioni di factoring e altre questioni ritenute di rilevante interesse, dall'avvio nell'ottobre del 2009 delle attività dell'ABF.

Tale monitoraggio è effettuato in collaborazione con il Conciliatore Bancario Finanziario, che periodicamente diffonde le decisioni assunte dall'organo stragiudiziale, controllando gli aggiornamenti del sito dell'ABF che pubblica ad intervalli regolari le decisioni prese, e con gli Associati che, nel caso siano coinvolti in un ricorso, sono chiamati ad informare tempestivamente l'Associazione. L'Associazione, tramite un proprio rappresentante, è inoltre presente nello Steering Committee del Conciliatore Bancario Finanziario.

Le decisioni dei Collegi che hanno per oggetto il factoring e la cessione di crediti sono particolarmente limitate, in totale circa 20 di cui 7 relative al 2015. Vale la pena segnalare che molte delle decisioni riguardano operazioni di acquisto crediti rivenienti da finanziamenti contro cessione del quinto. Di particolare rilievo appaiono le decisioni inerenti contestazioni dei clienti sulla diligenza dell'intermediario nel tempestivo incasso dei crediti, sull'applicazione di commissioni di plus-factoring e sulla richiesta di ulteriore rimborso di spese legali per il recupero del credito.

B. La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati...

...hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

*Le statistiche associative
rappresentano sempre più un utile
strumento di analisi e valutazione*

Le statistiche associative, che utilizzano i dati trasmessi dagli Associati attraverso l'apposito modulo nell'area riservata del sito associativo ovvero nel quadro delle segnalazioni di vigilanza,

vengono sistematicamente utilizzate dagli Associati.

L'attuale reportistica associativa, che mantiene la consueta cadenza trimestrale, prevede due tipologie di report, distinte concettualmente e materialmente a seconda degli obiettivi preposti: da un lato il report "Mercato del factoring", basato sull'elaborazione dei dati forniti direttamente dagli Associati, presenta le informazioni più rilevanti sul mercato del factoring (turnover, outstanding e anticipi e corrispettivi pagati), e dall'altro il report "Rapporto trimestrale", basato sull'elaborazione dei dati estratti dalle segnalazioni di vigilanza degli intermediari ex art. 107, presenta dati di dettaglio sul mercato del factoring, dati sulla qualità dei crediti e sulla posizione patrimoniale nonché dati di bilancio delle società di factoring.

Le statistiche associative sono stabilmente affiancate da un'elaborazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring.

Tale elaborazione è alimentata direttamente dagli Associati, i quali inseriscono le informazioni in un apposito modulo on-line nella parte riservata del sito associativo e possono visualizzare in tempo reale i principali risultati aggregati. E', inoltre, proseguita la rilevazione a cadenza trimestrale dei dati di dettaglio sulla clientela, sul turnover e sulle condizioni economiche. Tali rilevazioni sono riservate agli Associati che partecipano all'indagine conferendo i propri dati.

Nel corso dell'esercizio, è stata avviata in via sperimentale una nuova rilevazione trimestrale finalizzata a integrare ulteriormente i dati disponibili sulla clientela, sulle



principali voci di conto economico, oltretutto in materia di rischio e relative politiche di copertura, soddisfacendo anche esigenze informative dell'EUF.

Le Commissioni Tecniche sono state intensamente coinvolte nel monitoraggio e nell'analisi dei processi normativi di riferimento, anche in sede congiunta, e ove possibile hanno avviato attività progettuali di interesse per il settore.

Tutte le Commissioni Tecniche sono attualmente impegnate, per quanto di propria competenza, nell'analisi e nel monitoraggio delle frequenti modifiche normative proposte dalla Banca d'Italia, che sempre più spesso richiedono approfondimenti congiunti o paralleli fra più Commissioni in considerazione della trasversalità degli argomenti. A questi si aggiungono, peraltro, gli interventi normativi in tema di certificazione, pagamento e cessione dei debiti di fornitura della PA con rilevanti cambiamenti sotto i profili giuridici e organizzativi.

L'attività delle Commissioni Tecniche procede con grande impegno e sempre maggiore complessità

Tra le attività delle Commissioni Tecniche svolte nell'esercizio precedente o in quello in corso si segnalano in particolare le seguenti.

La Commissione Amministrativa ha avviato un intenso programma di approfondimenti connesso alla prossima entrata in vigore dell'IFRS 9, che sostituirà lo IAS 39 introducendo, fra le altre cose, modelli di valutazione basati su concetti di misurazione del rischio prospettico dell'esposizione propri del risk management. Tale innovazione richiede altresì approfondite analisi in materia di classificazione delle esposizioni e determinazione della scadenza delle stesse. E' proseguita la collaborazione con la Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi per le attività del Gruppo interfinanziario PUMA2 e per l'analisi delle novità regolamentari e dei relativi impatti sul bilancio.

La Commissione Controlli Interni ha analizzato, per i profili di competenza, le disposizioni in materia di iscrizione all'Albo Unico degli intermediari finanziari. E' stato concluso un importante lavoro, attualmente in fase di condivisione con la Banca d'Italia, sull'adeguata verifica e sulla segnalazione delle operazioni sospette ai fini della regolamentazione antiriciclaggio, finalizzato a supportare il settore nell'individuazione, nell'analisi e nella segnalazione delle operazioni sospette connesse al rapporto di factoring. Sempre in ambito antiriciclaggio, sono state analizzate le modifiche normative con cui è stato chiarito che il debitore ceduto non è un cliente della società di factoring nonché i relativi impatti sui sistemi e sulle segnalazioni SARA. Sono stati inoltre avviati contatti con la Banca d'Italia al fine di ottenere alcuni chiarimenti in materia di usura e, in particolare, chiarire esplicitamente l'esclusione delle commissioni di factoring dagli oneri inclusi nel calcolo del TEG. La Commissione ha rilasciato infine indicazioni per l'applicazione delle norme in materia di furto di identità al settore del factoring.

La Commissione Crediti e Risk Management ha proseguito, in stretto contatto con i competenti organi dell'EUF, il monitoraggio e l'analisi delle continue evoluzioni del contesto della regolamentazione prudenziale, partecipando attivamente e contribuendo significativamente ai position paper rilasciati dalla Federazione in materia. In particolare sono stati approfonditi e commentati le disposizioni in consultazione in materia di definizione della soglia di materialità e di default emanate



dall'EBA e i documenti per la consultazione progressivamente rilasciati dal Comitato di Basilea nell'ambito della profonda revisione degli approcci normativi per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito. Nel corso dell'esercizio è stato finalizzato il lavoro di analisi delle disposizioni in materia di forbearance, rilasciando una apposita Circolare Tecnica. Insieme alle altre Commissioni di volta in volta interessate, la Commissione è stata inoltre coinvolta, per l'analisi dei profili di competenza, nei lavori in materia di IFRS 9, in una indagine sull'organizzazione del processo del credito e negli approfondimenti delle novità segnaletiche e di Centrale Rischi.

La Commissione Legale ha elaborato le proposte di revisione della Legge 52/91, con particolare riferimento all'eliminazione del rischio di revocatoria nelle operazioni di cessione del credito, e un proprio documento contenente la proposta, di più ampio respiro, volta alla razionalizzazione e semplificazione delle normative in tema di cessione del credito verso la PA. In quest'ultimo contesto, la Commissione è stata intensamente coinvolta nello studio delle problematiche connesse all'introduzione dello split payment e agli effetti della normativa in tema di regolarità contributiva, nonché nel processo di revisione del codice appalti. La Commissione ha inoltre commentato la delibera CICR in consultazione in materia di anatocismo, partecipando alla relativa consultazione, e ha fornito indicazioni in merito alla tematica della comunicazione delle operazioni nel settore degli armamenti.

La Commissione Marketing e Comunicazione sta supportando l'attività di revisione e aggiornamento della parte pubblica del sito internet associativo, che svolge la funzione di portale di accesso privilegiato al settore del factoring. Durante l'esercizio è proseguita con successo l'organizzazione degli eventi di networking in ambito associativo ("*Fact&Spritz*").

La Commissione Organizzazione e Risorse Umane ha partecipato ai lavori in sede europea per la definizione degli standard internazionali per la fattura elettronica, che ora prevedono alcune informazioni di grande rilevanza per il settore del factoring. Sono state avviate attività volte a indagare la produttività e l'efficienza dei processi operativi delle società di factoring (tramite apposita analisi di benchmark), ad approfondire le soluzioni tecniche di supporto alla Supply Chain Finance e a condividere gli aspetti principali della contrattazione di secondo livello nelle società di factoring.

La Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi ha assicurato, nel corso dell'esercizio, il presidio dei Gruppi interbancario e interfinanziario PUMA2, nell'ambito dei quali sono stati portati avanti numerosi interventi per adeguare la tabella decisionale al continuo flusso di novità normative e segnaletiche, e in questo contesto ha collaborato con la Commissione Crediti e Risk Management nei lavori di studio della nuova disciplina in tema di forbearance e degli impatti in termini segnaletici delle nuove definizioni di default proposte da EBA nonché della revisione in corso della regolamentazione prudenziale da parte del Comitato di Basilea. E' stata inoltre avviata una discussione con la Banca d'Italia in materia di segnalazione in Centrale dei Rischi delle cessioni di credito rifiutate dalla Pubblica Amministrazione.



Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e le notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative. E' proseguito il servizio di e-mail alerting "Factoring Outlook", che presenta le principali novità pubblicate sul sito di Assifact.

In tema di servizi agli Associati, il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-fact rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti. Si è ormai consolidato l'utilizzo da parte dei membri delle Commissioni della sezione dell'area riservata del sito associativo dedicata ai lavori delle Commissioni e dei gruppi di lavoro; ciascun membro dispone di credenziali personalizzate al fine di consentire l'accesso a tale area nell'ottica del complessivo miglioramento del sistema di scambio e distribuzione tra Associati e Associazione di comunicazioni, dati e documentazione. L'area riservata del sito di Assifact è inoltre efficacemente utilizzata anche per lo scambio dei documenti di supporto all'attività degli Organi Associativi.

Si ricorda altresì il portale Assifact Educ@tion, con l'offerta di corsi specifici sul factoring, che completa la proposta formativa associativa in aula (interaziendale o su commessa) con il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una piattaforma web di e-learning sicura ed efficiente, attualmente in corso di aggiornamento.

Prosegue la collaborazione con Bancaria Editrice per la pubblicazione on line dell'Annuario del Factoring, che nel corso dell'esercizio appena chiuso è stato rinnovato con una nuova veste grafica e nuove utility per agevolare la consultazione. La versione elettronica è liberamente consultabile senza necessità di abilitazioni o chiavi d'accesso direttamente all'indirizzo <http://www.annuariabi.it/it/Factoring/Factoring/Index> o tramite link dalla home page del sito Associativo. L'Annuario fornisce una fotografia aggiornata del mercato del factoring italiano, grazie ai più recenti dati e informazioni sugli Associati - Ordinari, Corrispondenti e Sostenitori - contenuti nelle schede individuali pubblicate aggiornate su base continuativa. Fra le più importanti novità, oltre al layout più moderno e intuitivo consultabile anche da tablet e mobile, si evidenziano l'aggiornamento dei dati e la pubblicazione delle news in tempo reale e l'ampliamento della possibilità di navigazione con nuovi campi di ricerca e filtri per risultati più immediati e puntuali.

Nel corso del trascorso esercizio sono proseguite le indagini *FOREFact* e *FOREFact Plus*, che forniscono agli Associati, rispettivamente su base trimestrale e su base semestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring e le previsioni di alcuni aggregati di natura economica. L'indagine *FOREFact* viene progressivamente affinata, grazie anche al monitoraggio continuo delle capacità previsionali degli utenti.

E' inoltre proseguito il monitoraggio delle percezioni degli Associati circa l'effettiva attuazione delle disposizioni della nuova Direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. I rapporti che presentano i risultati di tale indagine, di natura qualitativa e con cadenza semestrale, sono stati recentemente rivisti per incrementarne la leggibilità e fruibilità da parte degli Associati e hanno evidenziato nelle ultime edizioni un significativo miglioramento rispetto al periodo immediatamente successivo alla entrata in vigore della disciplina di recepimento della direttiva.

C. La gestione di servizi in comune...

...è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Come di consueto, la partecipazione alle attività dei Gruppi interfinanziario e interbancario (gruppi PUMA2), costituiti ad iniziativa della Banca d'Italia, ha



impegnato con numerosi incontri l'intero esercizio, soprattutto per il recepimento delle ormai continue novità in tema di vigilanza segnaletica e allineamento alla regolamentazione EBA.

Si tratta di un impegno di risorse assai intenso per gli Associati coinvolti e per l'Associazione, che risulta peraltro del tutto giustificato, dato che l'attività svolta in tale ambito consente di evidenziare con tempestività ed efficacia le problematiche applicative della normativa e di formulare in via diretta alla Banca d'Italia quesiti ed orientamenti funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di factoring.

La contribuzione al "Database abitudini di pagamento (DAP)" è proseguita stabilmente nel corso dell'esercizio con il gruppo consolidato di 15 Associati.

Prosegue la contribuzione al "Database abitudini di pagamento (DAP)"

L'importante iniziativa di condivisione delle informazioni relative alle abitudini di pagamento della clientela, ed in particolare dei debitori ceduti, fotografa al 31 dicembre 2015 quasi 13 miliardi di euro di fatture in essere relative ad oltre 56 mila debitori ceduti. Nel corso dell'esercizio è proseguita la distribuzione, con

tempistica mensile, dei flussi di ritorno personalizzati del DAP ai singoli Associati contributori contenenti i dati relativi ai crediti e ai relativi pagamenti a livello di debitore, codice ateco e provincia.

D. Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring...

...sono regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

Osservatorio CrediFact: il punto di riferimento sul mercato del credito commerciale e del factoring

L'Osservatorio *CrediFact* costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. In tale ambito è proseguita la pubblicazione del report semestrale "Il factoring nella base dati statistica

di Banca d'Italia", relativo alle principali informazioni sul credito bancario e il factoring rinvenibili dalle statistiche associative e dalla Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia. Fra le pubblicazioni esterne, si segnala il rapporto "*Banche ed operatori esteri in Italia*" prodotto dall'Associazione fra le Banche Estere in Italia in collaborazione con Consilia Business & Management.

In occasione dell'Assemblea associativa annuale del 2015, si è svolta una tavola rotonda dedicata al tema "Il ruolo del factoring nella ripresa dell'economia italiana".

Nel corso dell'esercizio la Vostra Associazione ha organizzato o patrocinato alcune iniziative rivolte a tutti i membri delle Commissioni tecniche e a tutti i soggetti interessati al factoring.

ASSIFACT, ASSILEA, ASSOFIN hanno organizzato congiuntamente un convegno sul tema "Il Nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB: le scelte e i percorsi possibili".



L'Associazione ha patrocinato il convegno "Studio Pagamenti 2016. Cash management e sviluppo commerciale per crescere" organizzato da CRIBIS D&B in collaborazione con Il Sole 24Ore.

Assifact ha ospitato la riunione del Comitato Esecutivo dell'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry.

Si è svolto a Modena il secondo evento dell'iniziativa proposta dalla Commissione Marketing e Comunicazione ispirata all'esperienza maturata nei precedenti Factoring Tour. L'evento ha approfondito il tema "Utilizzare il factoring in un contesto domestico e internazionale per rendere più performanti le filiere delle imprese".

Assifact ha organizzato, con la partecipazione di SDA Bocconi School of Management, un seminario sul tema "Credit risk management nel factoring".

Prosegue il supporto alle attività dell'Osservatorio Supply Chain Finance

Assifact è partner istituzionale dell'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano nato nel 2013 e partecipa attivamente ai lavori sia nel contesto italiano che nell'ambito della relativa community internazionale.

L'Associazione ha implementato i contenuti del portale internet dedicato esclusivamente al factoring (www.portalefactoring.it), che rappresenta il punto di riferimento privilegiato per chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche relative al factoring raccogliendo materiali, statistiche e studi sul factoring in una struttura di facile consultazione.

4. Le prospettive

Anche in prospettiva, il factoring svolge un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private, come in effetti è emerso e concretamente dimostrato nel corso degli ultimi esercizi caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria, ove il settore ha posto in essere un reale sostegno all'economia e alle imprese in crisi di liquidità.

Nel 2015 i crediti commerciali rappresentano il 35% del totale delle attività finanziarie delle imprese

Nel mercato italiano, in base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali rappresentano alla fine del 2015 circa il 35% del totale delle attività finanziarie delle imprese. Rispetto all'anno precedente le consistenze di crediti commerciali sono aumentate di quasi il 3%; essi rappresentano, nell'ambito della struttura

finanziaria delle imprese, una posta di grande rilievo, che ammonta a oltre 580 miliardi di euro e vale oltre una volta e mezzo il totale dei debiti a breve termine.

Le stime di Banca d'Italia sull'ammontare complessivo dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche e sui relativi tempi medi di pagamento evidenziano un miglioramento, derivante soprattutto dalle risorse ingenti rese disponibili dal governo e dall'introduzione di meccanismi di monitoraggio e disincentivazione di accumulo dei debiti commerciali pregressi. Il fenomeno dei debiti commerciali pubblici non è però ancora stato ricondotto entro limiti fisiologici.

In base agli ultimi dati disponibili (Intrum Justitia, European Payment Index 2015, su dati 2014), si è osservato un generale miglioramento nei tempi e nei ritardi medi di pagamento in Italia, sia per il settore privato che per quello pubblico ma le performance di pagamento non sono ancora ricondotte a valori



«fisiologici», in linea con la normativa, e il divario con le altre economie europee rimane elevato. Per le imprese infatti si registra una durata effettiva media dei crediti commerciali di 80 giorni, contro i 94 dell'anno precedente e per la PA una durata media effettiva di 144 giorni, contro i 165 dell'anno precedente. La media europea della durata effettiva dei crediti è pari a 35 giorni per le imprese e a 38 giorni per la PA.

Nel contesto della regolamentazione sui requisiti patrimoniali, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati, come dimostrano i dati relativi alla crescita del mercato del factoring nel corso della crisi finanziaria ed al profilo dei rischi, che risulta costantemente favorevole nel confronto con gli altri strumenti creditizi di impiego a disposizione di banche e imprese: il libro bianco sull'attività di factoring pubblicato dall'EUF mette in luce come il settore continui a mostrare risultati di eccellenza in termini di contenimento del rischio di credito, con un costo del rischio fino a quattro volte più ridotto rispetto all'attività bancaria nel complesso.

Anche in futuro, quindi, la rappresentanza degli interessi della categoria continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue incertezze e problematiche applicative delle nuove normative e all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria.

Risulta sempre più importante presidiare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. La partecipazione attiva dell'Associazione all'attività dell'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry testimonia l'impegno in tale direzione. In tale prospettiva, appare necessario proseguire sulla strada del rafforzamento del ruolo dell'EUF e dei relativi comitati tecnici, considerato che la normativa di vigilanza è ormai dettata da un regolamento europeo (non modificabile a livello nazionale) e in considerazione dell'entrata in funzione del sistema di vigilanza europeo. L'intervento della Federazione rappresenta un elemento ormai imprescindibile per presentare le istanze del settore presso i regulator europei e internazionali, con alcuni effetti significativi in termini di coinvolgimento nei lavori delle autorità europee, in particolare con EBA, a cui hanno fatto seguito specifiche previsioni per il factoring nelle normative in questione.

Al fine di irrobustire la posizione del settore nei rapporti con le Autorità italiane, europee ed internazionali, l'Associazione sta avviando uno studio finalizzato a dimostrare, con un adeguato supporto teorico ed empirico, che la Loss Given Default nell'industria del factoring è assai più favorevole rispetto ad altri prodotti finanziari.

Risulta sempre più necessario promuovere una armonizzazione e una razionalizzazione del quadro normativo in tema di cessione dei crediti PA, le cui farraginosità e complessità sono ulteriormente incrementate dalle recenti novità legislative e dalle incertezze operative derivanti dal mancato coordinamento delle norme in materia di cessione del credito verso enti pubblici, controlli di regolarità fiscale e contributiva e disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari.



L'Associazione mantiene alto l'impegno verso la corretta ed omogenea applicazione da parte degli operatori del settore delle varie normative interessanti il factoring, ma anche verso la rimozione degli ostacoli alla costituzione di un appropriato level playing field nel settore.

Sul fronte del mercato, è opportuno continuare a sviluppare il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, la cui conoscenza del factoring, pur essendo decisamente cresciuta nel tempo, presenta ancora ampi margini di miglioramento, che possono favorire un fertile uso dello strumento. In questo senso, la pubblicazione e l'aggiornamento del portale internet dedicato al factoring e rivolto principalmente al pubblico contribuiscono alla diffusione della conoscenza dello strumento da parte della clientela.

La Commissione Marketing e Comunicazione continua ad esplorare le proposte di iniziative ritenute più opportune a tale fine e proseguirà l'attività al fine di individuare le migliori modalità di contatto e informazione della clientela in essere e potenziale. Inoltre, la partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici risponde all'esigenza di avvicinare l'offerta e la domanda di factoring e di intervenire, in maniera congiunta, sulle tematiche di interesse comune.

Per quanto riguarda la **fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati**, l'Associazione è costantemente impegnata nel recepimento della domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.

In questa direzione si muove lo sviluppo di nuove iniziative di formazione da parte della Vostra Associazione da erogare agli Associati sia in modalità in house che interaziendali e l'aggiornamento del formato e del catalogo dei corsi online.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

Il continuo e progressivo ampliamento della parte riservata del sito associativo, volto a razionalizzare e migliorare il canale di comunicazione fra l'Associazione, gli Associati e i singoli membri delle Commissioni Tecniche, si inserisce in questa prospettiva.

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla **gestione di servizi in comune**, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del gruppo interfinanziario PUMA2, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti e prossime modifiche alla regolamentazione.

L'attenzione posta al funzionamento del Servizio DAP (Database delle Abitudini di Pagamento) e della rilevazione di GRIFO (Governo dei rischi operativi nel factoring) intende rispondere al consistente fabbisogno informativo degli Associati a supporto dell'analisi e del governo del rischio nel factoring, che si prevede consistente anche alla luce delle continue novità normative.



Per quanto riguarda, infine, lo **studio delle problematiche del factoring**, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti. In particolare, lo studio e l'analisi anche quantitativa delle tematiche di risk management appare ormai cruciale per promuovere trattamenti specifici e di maggior favore per l'operazione di factoring, in grado di assicurare un trattamento in linea con le peculiarità e le caratteristiche del prodotto.

In tale ambito appaiono di sicuro interesse lo sviluppo delle relazioni a livello internazionale con altri organismi del settore; lo sviluppo delle relazioni con gli organismi nazionali di rappresentanza delle imprese; le diverse iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, già consolidate e allo studio; il progressivo affinamento della rinnovata reportistica associativa; l'impatto della nuova regolamentazione internazionale sul sistema finanziario; le attività dell'Osservatorio CrediFact.

5. La struttura dell'Associazione

Nel corso dell'esercizio (1 aprile 2015 - 31 marzo 2016), il Consiglio ed il Comitato Esecutivo si sono riuniti rispettivamente 4 e 5 volte.

Una sintesi dei principali temi trattati nelle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo viene trasmessa a tutti gli Associati tramite la newsletter Fact&News, per favorire la comunicazione tra l'Associazione e gli Associati, specie quelli non rappresentati in Consiglio, in ordine alle decisioni assunte in quella sede, ai progetti in corso e, più in generale, ai fatti salienti dell'attività associativa.

L'Organismo di Vigilanza ex 231/01 ha proseguito la propria attività nel corso del trascorso esercizio, proponendo modifiche e aggiornamenti al Modello di organizzazione e gestione associativo (MOG) e svolgendo con esito positivo i controlli a campione previsti dal MOG.

La struttura delle Commissioni Tecniche dell'Associazione è attualmente costituita da sette Commissioni: Amministrativa, Controlli Interni, Crediti e Risk Management, Legale, Marketing e Comunicazione, Organizzazione e Risorse Umane, Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi. Le Commissioni Tecniche sono presiedute da un Vice Presidente o da un membro del Consiglio, che sovrintendono all'attività svolta e riferiscono al Consiglio.

Nel periodo in esame l'attività delle Commissioni Tecniche è stata intensa, in particolare al livello delle sottocommissioni e gruppi di lavoro, costituiti in base a specifiche esigenze e problemi. Il lavoro delle Commissioni è stato, inoltre, alla base della predisposizione di circolari, comunicazioni e documenti diffusi dall'Associazione.

Alle Commissioni si aggiunge il gruppo di lavoro "Report e statistiche", che ha proseguito nel corso dell'esercizio la propria attività di studio e analisi delle esigenze informative espresse dal Consiglio e delle fonti disponibili al fine di proseguire il lavoro di continuo affinamento e integrazione dei report statistici periodici elaborati dall'Associazione, con il cui contributo è stato possibile rinnovare ed integrare i report statistici basati sulle segnalazioni di vigilanza degli Associati.

Per migliorare la diffusione di un'immagine corretta del factoring e dell'attività svolta dagli Associati e dall'Associazione presso il mercato e le istituzioni, è proseguita con profitto la collaborazione con la società incaricata di attuare la politica di comunicazione associativa.



Per supportare con maggiore intensità il lavoro associativo di promozione delle proposte evolutive delle norme inerenti la cessione dei crediti e di riconoscimento e consolidamento, nell'ambito delle normative di settore, della visione dell'attività di factoring quale professione peculiare ad elevata specializzazione, è stata avviata una collaborazione con una società specializzata in relazioni istituzionali.

In linea generale, le risorse esistenti e quelle previste per la realizzazione del programma delle attività associative possono considerarsi adeguate, nella convinzione che la filosofia di fondo dell'Associazione, orientata a creare un elevato e concreto valore per i propri Associati e per i loro interlocutori, mantenendo contemporaneamente una struttura leggera e flessibile, conservi anche in prospettiva la propria validità.

Di tutto ciò si è tenuto conto nella predisposizione della proposta di bilancio preventivo 2016/2017, che riflette un'azione associativa volta a mantenere attiva la collaborazione con le Autorità di controllo e con gli altri interlocutori istituzionali dell'Associazione e dell'industria del factoring, ed a rafforzare la conoscenza delle caratteristiche distintive e delle specificità del prodotto factoring presso il mercato degli utilizzatori, i soggetti promotori dell'attività di factoring, gli stessi Associati.

Un ringraziamento va alle Società Associate, ai Revisori, al personale dell'Associazione, ai Coordinatori e membri delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, al Segretario Generale, ai consulenti e collaboratori esterni, ai vari enti ed organismi entrati in contatto con l'Associazione nel corso dell'esercizio, che hanno tutti fornito un efficace contributo al buon funzionamento dell'Associazione. Si citano in particolare, Arbitro Bancario Finanziario, ASSILEA, ASSIREVI, Associazione Bancaria Italiana, Associazione fra le Banche Estere in Italia, ASSOFIN, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), Banca centrale europea, Banca d'Italia e Unità di informazione finanziaria (UIF), Banca dei Regolamenti Internazionali, Comitato di Basilea, Confindustria, CONSIP, EU Federation, Garante per la protezione dei dati personali, Ministeri degli Interni, dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, OIC, organi d'informazione, Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM), società di revisione.

